

NUMERO DI CATALOGAZIONE: 20

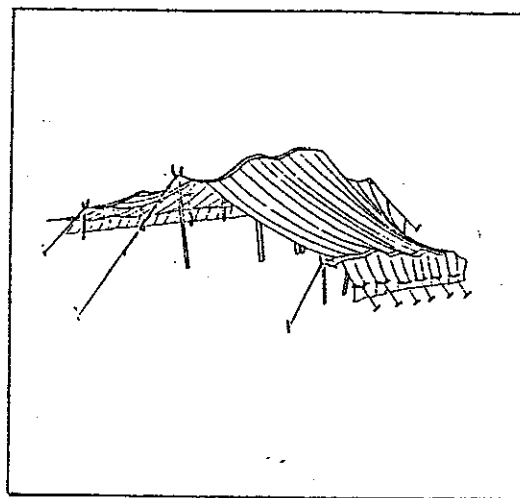
ANNO DI CATALOGAZIONE: 1990

DENOMINAZIONE:

- ITALIANO: Tenda nera nord-africana

- ARABO: خيمة - بيت شعر

- PRONUNCIA: Bit sār khäima



DESCRIZIONE ED USO: Tenda tessuta con lana di pecora, pelo di capra e dromedario. Il rettangolo di base è ottenuto dall'assemblaggio di più strisce unitarie dette "Flij", tessute su telaio orizzontale, rinforzate trasversalmente da altre bande più strette dette "Trigha". Lungo il perimetro esterno si possono osservare i punti di attacco che permettono di mettere in tensione la tenda e che sono costituiti da corti e robusti legni, talvolta sagomati, agganciati alla trama delle bande principali. La paleria interna di sostegno consta di un palo centrale, che sostiene la volta principale della tenda, e di pali più corti disposti sui due lati minori del rettangolo, il legno utilizzato a tal uopo è quello di palma, di ginestra e di eucalipto. Tiranti in corde di differente fattura: nylon, canapa, lana intrecciata, completano il reperto.

MATERIALI: Tessuto in lana di pecora, pelo di capra e dromedario, legno di palma, di eucalipto e di ginestra, corde in canapa, nylon e lana intrecciata.

STATO DI CONSERVAZIONE: Mediocre. Il reperto è stato a lungo utilizzato, in ogni caso svolgerebbe tuttora gli scopi cui è preposto.

DIMENSIONI: Lunghezza max. m. 6 (smontata)  
Larghezza max. m. 4 " "  
Altezza max. m. 1,50

AREA CULTURALE DI PROVENIENZA: Territori desertici nord-africani

ZONA GEOGRAFICA DI PROVENIENZA: Gafsa, Tunisia

GRUPPO LOCALE DI PROVENIENZA: Tribù "Hamama".

DATA DI RACCOLTA: 1988

NOME DEL RACCOGLITORE: Massimo e Marino Zecchini

NOTE: Per le dimensioni e la facilità di montaggio/smontaggio, questa tenda veniva utilizzata per spostamenti brevi e per periodi di stanziamento non troppo prolungati. E' la tipica tenda del pastore che si allontana dall'accampamento originario per poco tempo.

NUMERO DI CATALOGAZIONE: 21

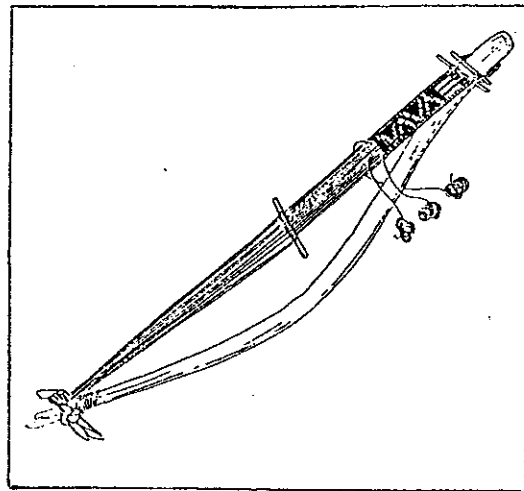
ANNO DI CATALOGAZIONE: 1990

DENOMINAZIONE:

- ITALIANO: Telaio per cinture in lana

- ARABO: منسج حزام

- PRONUNCIA: Menseg hasam



**DESCRIZIONE ED USO:** Il telaio è realizzato con un legno arcuato e dotato di una forcella terminale, sul quale viene steso un ordito di grossolana filatura di pelo di capra. Le decorazioni sono ottenute mediante annodamento di lane bianche e rosse in motivi triangolari con losanghe laterali. Su questo attrezzo vengono realizzate delle strisce di pelo e lana di larghezza variante da tre a cinque centimetri, chiamate "Sibta", dai molteplici usi: cinghie da basto per muli o asini, tiranti decorati e cinture personali.

**MATERIALI:** Legno, pelo di capra e lana di pecora, chiodi commerciali.

**STATO DI CONSERVAZIONE:** Molto buono

**DIMENSIONI:** Lunghezza max. cm. 85

**AREA CULTURALE DI PROVENIENZA:** Nefzaoua, Tunisia

**ZONA GEOGRAFICA DI PROVENIENZA:** Douz, Tunisia

**GRUPPO LOCALE DI PROVENIENZA:** Tribù "Marazig".

**DATA DI RACCOLTA:** 20 Gennaio 1989

**NOME DEL RACCOGLITORE:** Massimo e Marino Zecchini

**NOTE:**

NUMERO DI CATALOGAZIONE: 22

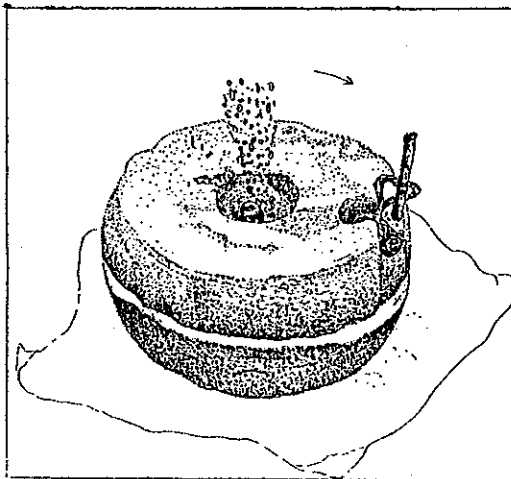
ANNO DI CATALOGAZIONE: 1992

DENOMINAZIONE:

- ITALIANO: Macina manuale per cereali

- ARABO: 

- PRONUNCIA: Raha



**DESCRIZIONE ED USO:** Utensile costituito da due pietre sovrapposte di forma circolare imperniate da un legno di ginestra. La parte superiore è dotata di un foro laterale per l'applicazione di una corda e di un legno che fungono da manici. I grani di cereale (frumento, orzo, etc.) vengono inseriti nella svasatura centrale superiore, mentre il movimento rotatorio, impresso dalla mano dell'operatore, macina tra le due pietre il prodotto di base che diviene farina. Questa fuoriesce lateralmente e viene raccolta a completamento dell'operazione grazie ad una pelle distesa sotto all'utensile. Le pietre sono realizzate a scalpellatura grossolana per favorire l'attrito e la polverizzazione dei cereali.

**MATERIALI:** Granito, corda commerciale, legno di ginestra.

**STATO DI CONSERVAZIONE:** Il manufatto pur utilizzato per molti anni (visibile l'effetto del logorio), è ancora in buono stato e praticamente utilizzabile.

**DIMENSIONI:** Diametro max. cm. 34  
altezza max. cm. 22

**AREA CULTURALE DI PROVENIENZA:** Territori desertici nord-africani

**ZONA GEOGRAFICA DI PROVENIENZA:** El Faouar, Tunisia.

**GRUPPO LOCALE DI PROVENIENZA:** Tribù "Gherib"

**DATA DI RACCOLTA:** 1987

**NOME DEL RACCOLGITORE:** Massimo e Marino Zecchini

**NOTE:** Non esistendo sul luogo cave di pietra per la costruzione di tali manufatti è presumibile l'importazione di questi da regioni più a nord, segnatamente nei pressi di "El Guettar" (regione di Gafsa).

Poichè la farina è l'elemento base dell'alimentazione locale, nella mentalità della gente beduina del deserto la macina è simbolo di abbondanza e di benessere familiare, acquistando nella casa o sotto la tenda un valore rituale oltre che pratico. Difficilmente una famiglia si separa da questo attrezzo ma per una forma scaramantica lo conserva fino alla totale usura.

NUMERO DI CATALOGAZIONE: 23

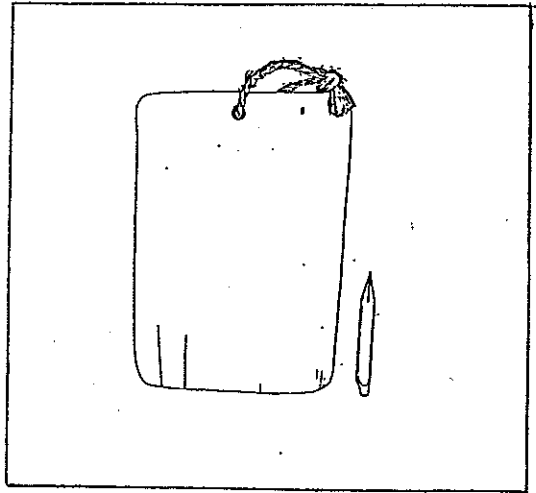
ANNO DI CATALOGAZIONE: 1992

DENOMINAZIONE:

- ITALIANO: Tavoletta coranica

- ARABO: لوح قرآن

- PRONUNCIA: Lūḥa corhan



DESCRIZIONE ED USO: La tavoletta è realizzata in legno di ulivo, ben dimensionata per essere comodamente retta dai giovani allievi della scuola coranica (Zawia). Su di essa il discepolo scrive i brani del corano ai fini dell'apprendimento religioso e linguistico. La scrittura è ottenuta grazie ad un inchiostro (S'mak) ricavato dalla carbonizzazione della lana, che viene steso con una sottile canna tagliata obliquamente e cancellato con un tampone di argilla umida, che lascia, contemporaneamente, una nuova patina biancastra su cui riscrivere.

MATERIALI: Legno di ulivo, corda di fibre vegetali di palma ("Lif").

STATO DI CONSERVAZIONE: Buono

DIMENSIONI: Larghezza max. cm. 24  
Lunghezza max. cm. 35

AREA CULTURALE DI PROVENIENZA: Nefzaoua, Tunisia.

ZONA GEOGRAFICA DI PROVENIENZA: Douz, Tunisia.

GRUPPO LOCALE DI PROVENIENZA: Tribù "Marazig"

DATA DI RACCOLTA: 18 Agosto 1989

NOME DEL RACCOGLITORE: Massimo e Marino Zecchini

NOTE:

NUMERO DI CATALOGAZIONE: 24

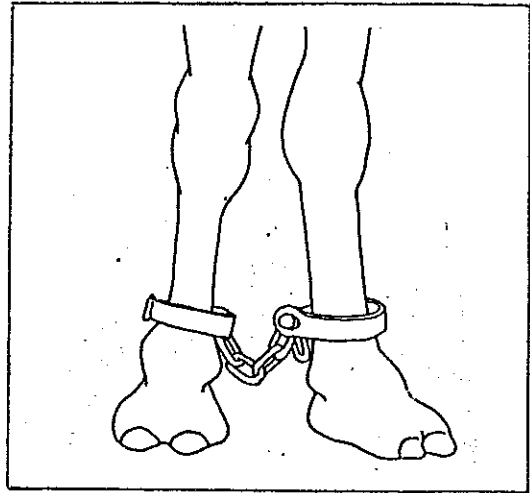
ANNO DI CATALOGAZIONE: 1992

DENOMINAZIONE:

- ITALIANO: Ferro da pastoia per dromedario

- ARABO: قياد

- PRONUNCIA: Giyad



DESCRIZIONE ED USO: Ferro composto da due morsetti con fermo a chiavistello e collegati da una catena. Ha il compito di tenere unite le zampe anteriori del "Fheel" (maschio di dromedario) per impedirgli di spostarsi velocemente ed allontanarsi dal luogo prestabilito. Nel contempo lascia all'animale sufficiente libertà di movimento per bere e mangiare, soprattutto in pascoli a foraggio diradato dove è necessario un maggiore spostamento controllato dei dromedari.

MATERIALI: Ferro forgiato a mano e catena in ferro commerciale.

STATO DI CONSERVAZIONE: Vecchio attrezzo, logoro e parzialmente corrosivo dalla ruggine ma tuttora utilizzabile.

DIMENSIONI: Lunghezza max. cm. 40

AREA CULTURALE DI PROVENIENZA: Territori desertici nord-africani

ZONA GEOGRAFICA DI PROVENIENZA: Bir Zoumit, Douz, Tunisia.

GRUPPO LOCALE DI PROVENIENZA: Tribù "Marazig".

DATA DI RACCOLTA: 5 Gennaio 1988

NOME DEL RACCOGLITORE: Massimo e Marino Zecchini

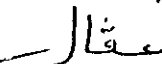
NOTE: Il medesimo attrezzo costruito in corda di peli di dromedario viene usato per le femmine del branco poiché, essendo di mole e di forza inferiori, non necessitano della robustezza della catena in ferro.

NUMERO DI CATALOGAZIONE: 25

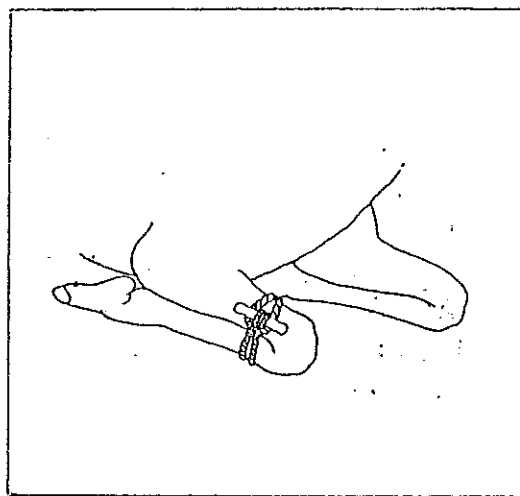
ANNO DI CATALOGAZIONE: 1992

DENOMINAZIONE:

- ITALIANO: Laccio da pastoia per dromedario

- ARABO: 

- PRONUNCIA: Ugāi



DESCRIZIONE ED USO: Laccio avente lo scopo di mantenere chiusa l'articolazione del carpo di un arto anteriore del dromedario. Il pastore lo utilizza quando desidera che l'animale non si sposti da un luogo prestabilito (soprattutto durante la notte), poichè vengono a mancare nel deserto i punti di fissaggio per gli animali. E' realizzato con i peli della coda attorcigliati in forma di corda dello spessore di un dito ed è chiuso all'estremità da un legno ("Zrar") che funge da chiave di bloccaggio.

MATERIALI: Pelo di dromedario e legno di ginestra ("R'tom").

STATO DI CONSERVAZIONE: Ottimo. Il manufatto è stato solo recentemente e per breve tempo utilizzato.

DIMENSIONI: Lunghezza max. cm. 45  
Lunghezza del legno cm. 14  
Diametro della corda cm. 1,5

AREA CULTURALE DI PROVENIENZA: Territori desertici nord-africani.

ZONA GEOGRAFICA DI PROVENIENZA: Glissia, Douz, Tunisia.

GRUPPO LOCALE DI PROVENIENZA: Tribù "Adarà"

DATA DI RACCOLTA: 5 Gennaio 1988

NOME DEL RACCOGLITORE: Massimo e Marino Zecchini

NOTE: Presso i pastori dell'Arabia Saudita era costume porre questo oggetto come corona ferma turbante, oltre che averlo sempre a disposizione. Questa pratica ha trasformato l'attrezzo in oggetto di decoro e oggi, pur conservando il medesimo nome, non viene più costruito con rustico pelo di animale ma con lucenti fili di seta colorata, a volte come simbolo nobiliare di appartenenza.

NUMERO DI CATALOGAZIONE: 26

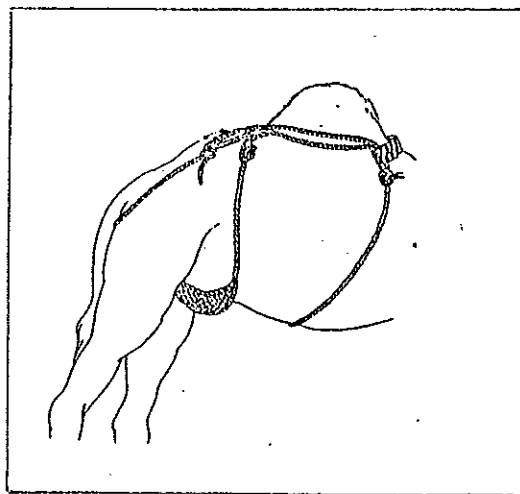
ANNO DI CATALOGAZIONE: 1992

DENOMINAZIONE:

- ITALIANO: Rete copri mammelle di dromedario

- ARABO: 

- PRONUNCIA: šmāl



DESCRIZIONE ED USO: Triangolo di lana intrecciata avente lo scopo di coprire le mammelle delle femmine di dromedario. Con questo espediente il pastore assicura una quota di latte per la propria alimentazione impedendo che il piccolo in allattamento la consumi tutta per sé. L'attrezzo è costituito da una parte in lana di pecora (il triangolo e i tre lacci alle estremità) per ottenere l'adeguata morbidezza a contatto con le mammelle, e da una in pelo di capra e dromedario intrecciato a corda, che si affranca sopra la gobba e sotto la coda. La banda in pelo che si porta anteriormente alla gobba prende il nome di "Zah l" e presenta una semplice decorazione ad intreccio mediante l'utilizzo di lana e di pelo.

MATERIALI: Lana di pecora, pelo di capra e di dromedario.

STATO DI CONSERVAZIONE: Il manufatto è stato utilizzato a lungo e presenta sul triangolo di lana una lacerazione, la restante parte è ben conservata. E' tuttora riscontrabile al tatto la presenza nel reperto di sabbia del deserto.

DIMENSIONI: (del triangolo) cm. 35 per lato  
(del "Zahel") cm 40  
diametro dei tiranti cm. 1-2

AREA CULTURALE DI PROVENIENZA: Territori desertici nord-africani

ZONA GEOGRAFICA DI PROVENIENZA: Bir Sgheiga, Douz, Tunisia.

GRUPPO LOCALE DI PROVENIENZA: Tribù "Marazig".

DATA DI RACCOLTA: 5 Gennaio 1988

NOME DEL RACCOGLITORE: Massimo e Marino Zecchini

NOTE:

NUMERO DI CATALOGAZIONE: 27

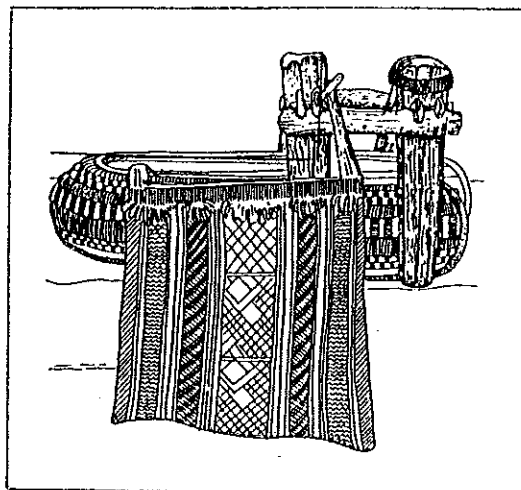
ANNO DI CATALOGAZIONE: 1992

DENOMINAZIONE:

- ITALIANO: Sacco da trasporto per cereali

- ARABO: غرارة

- PRONUNCIA: Ghrāra



DESCRIZIONE ED USO: Il sacco è realizzato in pelo di capra, di dromedario e lana di pecora tessuti su telaio orizzontale. La colorazione a strisce verticali è dovuta alla combinazione di lane chiare e scure accostate durante la tessitura. Due piccoli manici a laccio sono collegati alle estremità superiori e servono per affrancare il sacco alla sella da carico del dromedario ("K'teb"). Legata in coppia su ambedue i lati dell'animale, la "Ghrara" rappresenta la dispensa del nomade beduino.

MATERIALI: Pelo di capra, di dromedario e lana di pecora.

STATO DI CONSERVAZIONE: Ottimo. Il manufatto non è stato mai utilizzato.

DIMENSIONI: Lunghezza max. cm. 110

Larghezza max. cm. 95

AREA CULTURALE DI PROVENIENZA: Nefzaoua, Tunisia.

ZONA GEOGRAFICA DI PROVENIENZA: Glissia, Douz, Tunisia.

GRUPPO LOCALE DI PROVENIENZA: Tribù "Adarà".

DATA DI RACCOLTA: 25 Gennaio 1990

NOME DEL RACCOGLITORE: Massimo e Marino Zecchini.

NOTE: Quando gruppi o singoli nomadi si incontrano nel deserto è consuetudine da parte di chi ha la "Ghrara" più gonfia (perciò più provviste) sancire la solidarietà con i compagni offrendo una parte dei propri alimenti.



NUMERO DI CATALOGAZIONE: 28

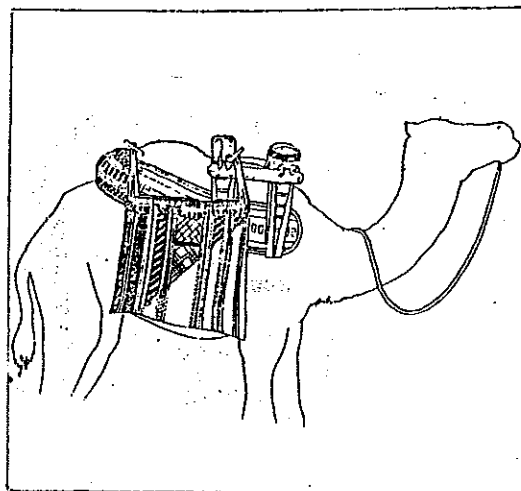
ANNO DI CATALOGAZIONE: 1992

DENOMINAZIONE:

- ITALIANO: Sella da carico per dromedario

- ARABO: 

- PRONUNCIA: K'theb



DESCRIZIONE ED USO: Il reperto rappresenta la parte in legno (K'theb) dell'intera sella, a cui manca una porzione in tessuto (Hwya). Il presente è costituito da quattro spioventi in legno, uniti da due rinforzi laterali. Quattro spine in legno passanti sulle sommità legano i due apici, mentre dei fermagli trasversali in tondino di ferro impediscono alle precedenti di uscire dalle loro sedi. Sulla faccia laterale di ciascun spiovente un lavoro di intaglio evidenzia la figura di un triangolo con il vertice rivolto verso il basso, inciso trasversalmente da coppie di linee orizzontali. Un anello di piattina in ferro con chiodi fatti a mano rinforzano uno dei due apici.

MATERIALI: Legno e ferro

STATO DI CONSERVAZIONE: Mediocre. Il reperto è stato a lungo utilizzato, tanto da essersi rese necessarie alcune riparazioni.

DIMENSIONI: Altezza max. cm. 35  
Lunghezza max. cm. 43  
Larghezza max. cm. 49

AREA CULTURALE DI PROVENIENZA: Territori desertici nord-africani

ZONA GEOGRAFICA DI PROVENIENZA: Douz, Tunisia.

GRUPPO LOCALE DI PROVENIENZA: Tribù "Marazig".

DATA DI RACCOLTA: 5 Agosto 1988

NOME DEL RACCOGLITORE: Massimo e Marino Zecchini

NOTE: La sella da carico per dromedario è composta da una parte in legno (K'theb) e da una in tessuto (Hwya). La prima poggia sul davanti, la seconda, che prende origine dalla precedente, circonda interamente la gobba dell'animale. Il carico viene appeso ai lati della struttura con fibbie e lacci (vedi fig.).

NUMERO DI CATALOGAZIONE: 29

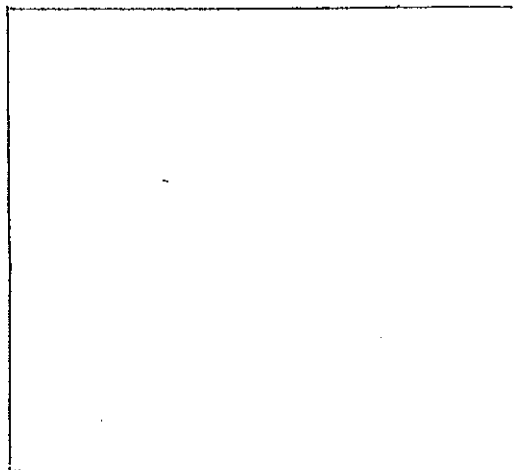
ANNO DI CATALOGAZIONE: 1991

DENOMINAZIONE:

- ITALIANO: Reperti fossili di ammoniti

- ARABO: بابوش متفاهجر

- PRONUNCIA: Babbuš mutâhagger



DESCRIZIONE ED USO: Due reperti fossili di Ammoniti, di cui uno è stato tagliato e lucidato per evidenziarne la struttura interna.

MATERIALI:

STATO DI CONSERVAZIONE:

DIMENSIONI: Diametro max. cm. 20

AREA CULTURALE DI PROVENIENZA:

ZONA GEOGRAFICA DI PROVENIENZA: Alto atlante. Marocco.

GRUPPO LOCALE DI PROVENIENZA:

DATA DI RACCOLTA: 10 Agosto 1985

NOME DEL RACCOGLITORE: Massimo e Marino Zecchini

NOTE: Le Ammoniti sono degli animali marini che appartengono alla classe dei cefalopodi. Possiedono una conchiglia avvolta a spirale di solida struttura calcarea e perciò si fossilizzano perfettamente. Si sono estinti alla fine del Cretacico e popolavano i mari nelle ere del Paleozoico e Mesozoico.